



Zona fantasma Javier Marias

IL TERMOMETRO DELLA PAURA

Statistiche, allarmi e interpretazioni sbagliate sono una truffa organizzata

G iornali, radio e tv sono pieni di statistiche, indagini, barometri, pulsometri, auscultazioni e termometri, che sembrano essere - con qualche eccezione - una delle maggiori truffe del nostro tempo. Una delle più scandalose è quella che attribuisce al tabacco quasi tutte le morti che avvengono nella nostra società. Siccome il tabacco può provocare o avere influenze su decine di malattie, come apprendiamo dalle tenebrose scritte che ora brillano sui pacchetti, non c'è trapasso causato da questi mali che non venga addebitato alle sigarette, soprattutto se allo sfortunato è capitato qualche volta di accendersele una. Non c'è dubbio: allora è stata quella cicca a provocare il conseguente infarto, come se non fosse attribuibile a mille altre ragioni. (Lò dico per inciso, le demagogiche autorità sanitarie non dovrebbero esagerare; una mia amica si va offendendo perché spesso dal tabacchino le danno un pac-

proporzionali a quelle sulle sigarette (diventeranno carine, le auto) cartelli obbligatori che avvertono di rischi non meno certi: "Le automobili possono uccidere", "Possono essere causa di morti lunghe e dolorose, e anche istantanee", "Mettono in pericolo la tua salute e quella delle persone che ti stanno accanto", "Possono romperti tutte le ossa", "Possono renderti tetraplegico", "Per causa loro in Spagna si uccidono da quattro a cinquemila persone all'anno". E dico le automobili, ma potrei dire quasi qualunque altra cosa, tutte col loro bel poster pessimista. Questo sarebbe corretto. Voglio dire: se alle statistiche, laparoscopia e fotogrammetrie varie aggiungiamo l'impudenza dei politici nell'interpretarle e l'inettitudine di numerosi giornalisti che cadono nella trappola, c'è da domandarsi a cosa serve tutto questo e che grande speculazione si sta montando sul nulla. Qualche settimana fa mi si è presentato un esempio perfetto. Nel noiosissi-

Appare sul video un certo signor Jorge Fernandez Diaz, sotto al nome la qualifica "Segretario di Stato ai rapporti col Parlamento". Un signore del Governo, via, che dice a mezza bocca (cito letteralmente, sintassi del Partito Popolare compresa): "Si può, insisto, dedurre che gli spagnoli, bene, manifestano una logica e ragionevole preoccupazione di fronte a tutto ciò che può minacciare la loro sicurezza pubblica o privata, però in nessun caso, in nessun caso (qui la bocca ha una smorfia nervosa) di fronte a cifre o anche percezioni soggettive cedono a psicosi o paure, in assoluto". L'interlocutore che la beva, se ne faccia una ragione: "È un'affermazione confortata da questo dato", e continua offrendoci sullo schermo la tabella di dati del Cis di giugno: "Non pensa di rivolgersi alla sicurezza privata: l'89,1 per cento. Pensa di farlo: il 3,6. Lo ha già fatto: il 5,2". E conclude soddisfatto il parlatore geniale: "Solo una minoranza ricorre, o ricorrerà alla sicurezza privata".

Questa, in effetti, è una minoranza, ma il dato a seconda di come lo si guarda è assolutamente normale o assolutamente anomalo. E l'8,8 per cento della popolazione spagnola fa niente meno che 3.600.000 individui. TRE MILIONI E SEICENTOMILA persone hanno ingaggiato o stanno per ingaggiare un servizio costoso, inusuale e difficile da trovare come la protezione privata, in un Paese certo pieno di milioni ma il cui

Spero che i lugubri avvisi sulle sigarette saranno estesi alle automobili

reddito pro capite è tra i più bassi dell'Unione Europea. È normale? O è grave, anomalo, scandaloso e significativo? Che oltre tre milioni e mezzo di spagnoli sentano la necessità di un servizio simile vuol dire che sono moltissimi quelli che si non si sentono protetti dalle forze dell'ordine e dall'inetto governo che le comanda (se fossi il ministro degli Interni mi cascherebbe la faccia per la vergogna). E che l'89,1 per cento non pensi a proteggersi per conto proprio indicherà quasi certamente che non è in condizione di farlo: con che denaro? E non che non vorrebbe. Visti i nervosi e gli incompetenti, non mi stupirebbe se un giorno venisse fuori una nostroscozia secondo la quale "solo" l'8,8 degli spagnoli ha ammazzato o pensa di ammazzare qualcuno, e che agli uni e agli altri questo non sembra allarmante. "La percentuale rimanente è pacifica", diran non molto soddisfatti. Alla fin fine, anche i criminali saranno una minoranza.

NO WONDER TOBACCO EXECUTIVES HIDE BEHIND SEXY MODELS

Truth

WARNING: Their brand is lies. Our brand is Truth.

chetto che recita "Fumare può danneggiare lo sperma". La prima volta ha insistito per farsi cambiare la confezione, però non è stato un gran miglioramento, perché quello nuovo diceva "Fumare provoca l'impotenza". A parte questo, sto aspettando di vedere sopra tutte le automobili, in dimensioni

mo notiziario della Cnn si annuncia che secondo il barometro di giugno del Centro investigazioni sociologiche gli spagnoli non sono allarmati per la crescente insicurezza nelle città (nonostante nel comune di Madrid si registrino una settantina di morti violente in sette mesi, circa il doppio del 2002).

E uno si domanda: forse metà del Paese è composta di gente coi nervi a fior di pelle e faltra metà di tonti? O forse i giornalisti non riconoscono un lupo con la pelle di agnello? Il 5,2 per cento che già si paga la protezione privata, più il 3,6 per cento che pensa di procurarsela, fanno l'8,8 per cento.